

Ordinarie porte in faccia

Se oggi **impazzisco**, chiamate Debora



Appuntamento con la signora Debora: inutile.

‘Fondi bloccati, aspettiamo le autorizzazioni, non dipende da noi’. Mi ha fatto venire qui per dirmi quello che aveva detto al telefono? La signora: ‘Le do un consiglio, con la prepotenza non si ottiene nulla’

di **Federico Baccomo (Duchesne)**

6 ottobre – Finalmente un nome e un numero: signora Debora 33962555112. Appuntamento telefonico: domani ore 12.00. Stiamo un po’ a vedere. Intanto Ludovico: a casa per mal di testa. Di nuovo?

7 ottobre – Chiamato signora Debora alle 12.00 precise: nessuna risposta. 12.15: nessuna risposta. 12.30: risposto tale Gianluca, molto maleducato. “La Signora Debora è fuori tutta la settimana”. Quando la posso trovare? “Con tutto il rispetto questo non sono certo autorizzato a dirlo a lei”. Gemma: dal dottore con Ludovico per controllo. Dottore: tutto a posto. Consiglio: riposo e spremuta d’arancia.

16 ottobre – 6 telefonate, poi finalmente: la signora Debora. Devo dire: persona a modo, gentile. Risultato: nessuno. “I fondi sono bloccati, aspettiamo le autorizzazioni, non dipende da noi, bla bla bla”. Tutto già sentito. Gemma nervosa. “Ma le hai detto che il pagamento è scaduto da 8 mesi?” Certo che l’ho detto. Gemma: “E lei che cosa ha rispo-

sto?” “E allora che cosa devono dire quelli che aspettano da 14 mesi, o addirittura 16?”

20 ottobre – Ludovico: tornato a casa da scuola con graffi sulla faccia. Convocazione della maestra: domani alle 16.30. Spostato appuntamento con avvocato: ore 18.00.

22 ottobre – **Giglioli inflessibile: non mi conviene interrompere le forniture.** “Sì, ma io poi come li pago i miei, di fornitori?” Giglioli: “Ehi, mica te la devi prendere con me, io faccio solo il mio mestiere, da avvocato ti dico che non ti conviene interrompere le forniture.” Ok, scusa. Maestra in pensiero: Ludovico ha fatto a botte con Davide (o Daniele?). Dice: “Da un po’ di tempo lo vedo molto aggressivo.” Motivo? Non si sa. Ludovico: zitto tutta sera, mangiato niente.

23 ottobre – Mancato un pagamento della rata. Prima volta nella vita. Respirare: dentro, fuori, dentro, fuori, dentro, fuori. Sentito al telefono Peraci. Dice: “Niente di grave, vai tranquillo, conosco la situazione.” Promesso: mai più.

30 ottobre – Adidas, un paio di Adidas!!! (Non ricordo il tipo ma costano quasi 200 euro). Ludovico ha detto ai compagni che gliele abbiamo regalate per il compleanno. Bugia. Regalo nostro: maglietta con scritta “Io sono un

IN LIBRERIA

Duchesne è stato lo pseudonimo di Federico Baccomo Olycom



bambino, tu che scusa hai?” (15 euro, Coin). A scuola, preso in giro che dice balle: “Facci vedere le scarpe.” Parlato con Gemma: anticipare regalo di Natale?

31 ottobre – Ludovico: felice come mai visto prima. Gemma: preoccupata. “Siamo sicuri che ci stiamo con i conti?” Cercheremo di starci. Otte-

nuto appuntamento con la signora Debora in ufficio: 17 novembre. Brutta telefonata con Peraci, dice che dalla banca: grosse pressioni.

7 novembre – Umor pessimo, testa piena di pensieri. Gemma molto triste. Vista piangere, ho fatto finta di niente. Non lo so. Non lo so davvero.

18 novembre – Appuntamento con la signora Debora: inutile. “I fondi sono bloccati, aspettiamo le autorizzazioni, non dipende da noi, bla bla bla”. Mi ha fatto venire qui per dirmi quello che mi aveva già detto al telefono? Signora Debora scocciata: “Le do un consiglio, con la prepotenza non si ottiene nulla, dobbiamo fare ognuno la sua parte, per cercare di risolvere la situazione, non per complicarla.” Mi scusi, però, ma siete voi che dovete risolvere la situazione, cioè, voi siete il Comune, dovrete essere quelli che per definizione rispettano le regole, io i macchinari ve li ho consegnati, puntuali, e continuo a farlo, ora sta a voi fare la vostra parte, quei soldi mi servono, porca miseria.

Signora Debora: “Le ripeto che con la prepotenza non ottiene nulla”. Signora Debora: 40/45 anni, piccolina, rossetto scuro, quasi viola. Per niente a modo, per niente gentile.

7 gennaio – Gemma: mal di denti forte. Da due settimane! Perché non mi hai detto niente? “Perché in questo momento non mi va di pesare sul bilancio familiare.” Andato in bagno, tirato pugno contro mobile asciugamani. Poi ho prenotato il dentista, chiesto a Massimo il numero del suo, bravissimo, ha vinto anche dei premi. (Premi per dentisti?

Prima risata dell'anno).

8 gennaio – Incontro con la signora Debora in ufficio. Messo cravatta, vestito bello. Adesso io non esco di qui

finché non troviamo una soluzione. Signora Debora: chiamato la sicurezza. “Non si permetta più di minacciarmi o di presentarsi qui senza appuntamento.” Sbattuto fuori. Ma prima, una cosa pazzesca: la signora Debora s'è toccata la tempia due volte col dito. Non sono matto, ho detto (urlato). Sorriso della signora Debora: denti bianchissimi.

30 gennaio – **Banche: chiusa linea di credito. Ho fatto uno sbaglio: pianto davanti a Ludovico. Ludovico: pianto anche lui, poi: “Le banche sono un mucchio di merda.” Senza parole. In casa non usiamo certi termini, sempre molto attenti all'educazione. Ho fatto altro sbaglio: nessuna punizione per parolaccia. Un abbraccio, e ho detto: Sì, un po' mucchio di merda lo sono.**

12 febbraio – Vendere casa dei nonni?

26 febbraio – Telefonata con la signora Debora: “È inutile che chiama ogni due per tre, dobbiamo aspettare il decreto, sperando che il governo regga”.

Io: nessuna risposta, pensato al sorriso, i denti bianchissimi. Piccola domanda: come starebbe la signora Debora senza denti?

19 marzo – “Dobbiamo aspettare il decreto, sperando bla bla bla.”

7 aprile – “Dobbiamo aspettare bla bla bla.”

30 maggio – Tutto a rotoli. Decreto ingiuntivo. Pagare banche e fornitori: precedenza?

16 giugno – Scuola finita: Gemma con Ludovico dai suoceri. “Papà quando vieni?” Eh, adesso vediamo, il papà ha un po' di cose da risolvere. (Scoperto dove abita la signora Debora).

19 giugno – Anche stasera: passeggiata sotto casa della signora Debora. Pensiero insistente: denti bianchissimi. Basta passeggiare, devo smettere. Per niente sano.

20 giugno – Stanotte: aspettato uscita del vecchietto col cane (puntuale: 11.30). Poi: entrato nel portone, controllato targhette. Signora Debora: 3° piano. Bella por-

Debora: 3° piano. Bella porta, stile antico. Mi sono seduto davanti. 10 minuti. Forse 15.

22 giugno – Salito ancora fino al 3° piano. Basta, basta, non farlo più!

27 giugno – 5 giorni senza passeggiata dalla signora Debora. Bravo. Pensiero denti: sempre insistente, ma ho buttato la tenaglia dentro uno dei cassonetti in piazza. Cose da pazzi, andare in giro con una tenaglia.

29 giugno – Piccola ricaduta, ci sta. (Novità: zerbino a forma di gatto)

30 giugno – Tentazione di passeggiata: resistito. Bravissimo.

7 luglio – Incontrato per caso la signora Debora in gelateria. Tutta contenta: "Ha letto sul sito? Per settembre la situazione si dovrebbe sbloccare, a giorni approvano il decreto, io che le dicevo? Ci vuole solo un po' di pazienza." Sì, ho detto, speriamo che sia così. Poi sono corso via. Corso veloce, lontano. È davvero meglio che sia così. Sì, davvero. È meglio che sia così. Per tutti. Per me, per lei. È davvero meglio che sia così, davvero meglio. Speriamo che sia così davvero. Speriamo.

Chi è

LO PSEUDONIMO: DUCHESNE

Nato a Milano nel 1978, si laurea in Giurisprudenza ed entra in uno studio legale internazionale. Nel 2007 abbandona lo studio e apre un blog nel quale, con lo pseudonimo di Duchesne, inizia a raccontare in chiave ironica aneddoti e retroscena del mondo professionale milanese, ambizioso e spregiudicato, ma nel contempo difficile e fatuo. Nel 2009 esce il suo primo romanzo, "Studio illegale"; nel 2011 tocca a "La gente che sta bene"; da poco ha pubblicato "Peep Show".

